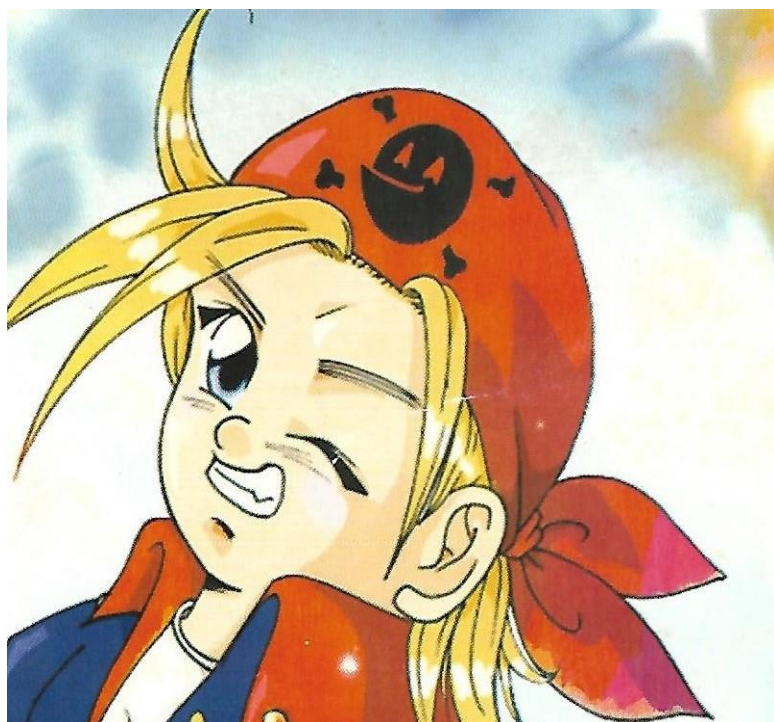


Piratino e il suo viaggio nel tempo

Siria Evangelista

Illustrazioni Stefano Lattanzio



In una fresca serata estiva Tino, un

temerario ragazzino di 8 anni si lascia cullare da una vecchia sedia a dondolo che suo nonno Venanzio ha costruito esclusivamente per il suo amato nipote.

Una comoda sedia a dondolo che gli fa compagnia quando Tino è in vacanza a casa dei nonni durante le vacanze.

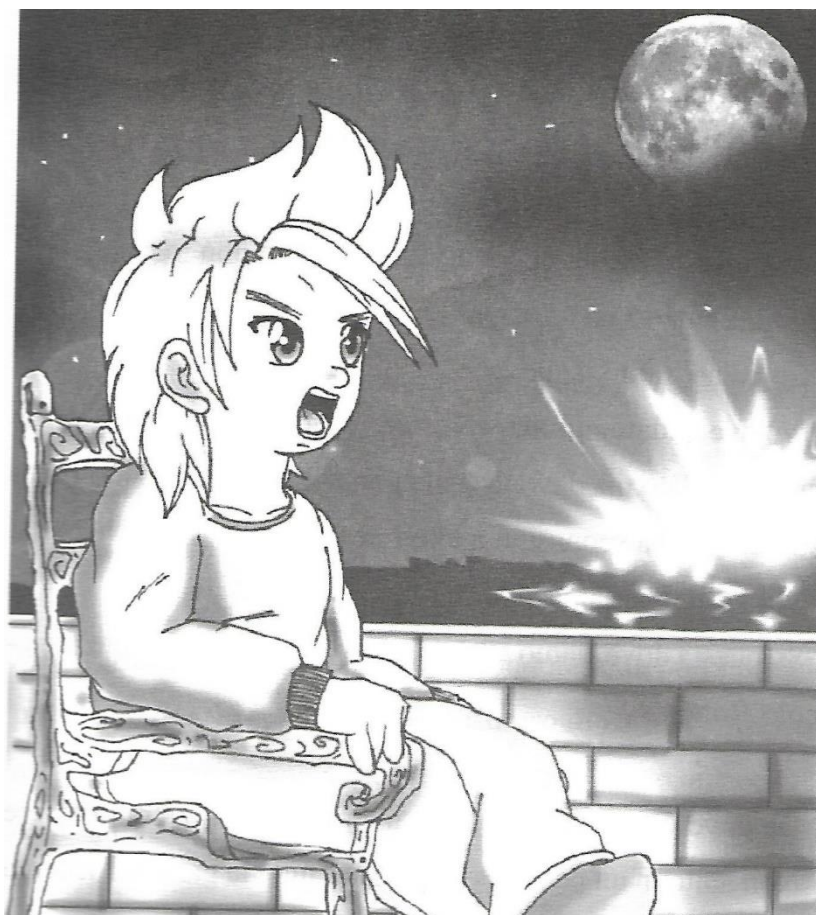
Nonno Venanzio è un gran chiacchierone e tutte le sere racconta a suo nipote Tino fantastiche storie di avventura. Si mette comodo sul divano, allunga i piedi sul pufso e con lo sguardo perso tra i pensieri inizia i suoi movimentati racconti.

Venanzio narra di eroi dello spazio, del mare, parla di maghi dei boschi, di mostri biforcuti, inventa speciali e forzuti personaggi fantastici che vivono in luoghi lontani e sconosciuti.

Tino si incanta, le parole del nonno lo portano nel mondo della fantasia a vivere con quegli eroi infinite peripezie.

Ad occhi aperti si vede a correre in aperti campi a guerreggiare, combattere contro veloci battaglieri e vivere in prima persona le vicende che il nonno inventa. Poi, stanco dalla vissuta giornata, va a letto a godersi il meritato riposo.

Una di quelle sere, però, mentre il nonno si era appisolato sulle parole di una storia Tino vede qualcosa di strano.



Nel luminoso cielo d'estate, dove le stelle brillano più che mai, un luminoso fascio di luci appare all'improvviso dal sentiero alberato che costeggia il fiume Tavo. Il torrente vicino casa di nonno Venanzio si illumina e irradia una luce a intermittenza su tutta la vallata.

Tino, resta abbagliato, le luci lo coinvolgono, lo attirano e così, senza un perché, si alza dalla sedia e corre verso il fiume per vedere cosa sta accadendo.

Arrivato sul posto, Tino non crede ai suoi occhi. Una strana imbarcazione di legno è rimasta incastrata tra gli alberi e si dondola per cercare una posizione fissa. Si tratta di una nave lunga e stretta di colore rosso lucido con fasce laterali azzurre con una porta laterale collegata ad una scala di corda che arriva fino a terra.

Tino è senza parole. Non riesce a capire cosa vede e soprattutto non sa cosa fare. Incuriosito e stupefatto si avvicina alla nave e comincia a salire sulle scale. Arrivato in cima si guarda indietro, prova un leggero timore per quello che sta facendo, ma non torna indietro, continua ad andare avanti. Apre lentamente la porta e si avvicina all'interno della stanza dove, dietro un grande timone pieno di bottoni colorati, vede un piccolo essere di colore bianco con un occhio verde e uno giallo.



Lo strano ragazzo gli sorride e lo invita a entrare nella stanza. Tino risponde al sorriso e lo risaluta. “Ciao, sono Tino” dice a bassa voce.

“Bene, ho una visita, dimmi, dimmi... chi sei?” chiede il padrone di casa con voce spavalda.

“Sono un bambino, abito in quella casa gialla dopo il sentiero e invece tu chi sei?” risponde Tino ponendo la stessa domanda.

“Io sono Robot” afferma il ragazzo d’acciaio.

“Sei un robot?” chiede Tino interrompendolo.

“No, Robot è il mio nome, sono un abitante di un bellissimo pianeta molto lontano da qui.”

Tino, non affatto impaurito rimane affascinato da chi gli sta di fronte.

“Allora perché sei qui, come sei arrivato in questo posto?” chiede Tino.

“Viaggio continuamente, il mio lavoro è quello di scoprire posti a noi sconosciuti, e riportare le informazioni nel grande libro della Conoscenza. Annoto le cose che vedo nello spazio e poi le riporto ai miei colleghi studiosi che ne fanno tesoro.”

“Perché?” chiede Tino incuriosito.

“Dobbiamo sapere, abbiamo bisogno di scoprire chi esiste negli altri pianeti e come vivono.”

I due ragazzi sono incuriositi l’uno dall’altro e iniziano a farsi tante domande.”

“Come si chiama il tuo pianeta?”

“Si chiama Knowledgeland, dovresti vederlo è molto bello”

“Know...? Che strano nome e perché sei qui?”

“Sono partito dal mio paese due giorni fa, ho viaggiato per la galassia e tra le stelle come faccio sempre. Un mio amico mi ha parlato di una bellissima città di nome Roma e volevo cercarla, fare delle foto al Colosseo, ma devo aver sbagliato rotta perché sono finito su questo posto sconosciuto alle mie mappe.”

“Questo posto non è sconosciuto, si chiama Penne, ci stanno i miei nonni” risponde Tino fiero e deciso.

“Non risulta tracciato sulle mie mappe da esploratore”

“Un esploratore! Che bello, mi porti con te a fare un giro?” chiede Tino con entusiasmo.

“Dove vorresti andare?”

“Vorrei viaggiare nella storia, tornare indietro nel tempo e vedere dal vivo le cose che leggo sul libro di scuola.”

“La storia, sì, è proprio una bella cosa, ma non basta, per viaggiare con me devi avere tanta fantasia.”

“Ne ho da vendere, viaggio con il nonno tutte le sere” risponde Tino fiero di sé.

“Bene, allora ti accontento” afferma Robot manovrando con semplicità i brillanti bottoni colorati che ha davanti.

Magicamente la nave inizia a dondolare, la porta principale si chiude, le scale esterne si ritirano e una strana insolita voce inizia a parlare.”

“Sì decollaaaaaaaaa.”

Tino comprende che la sua grande avventura sta per cominciare ed è pervaso da tanta emozione soprattutto quando la nave inizia a muoversi.

“Evviva sono un pirataaaaa!” urla Tino pavoneggiandosi.

“Pirata?” chiede il Robot incuriosito.

“Sì, sono un pirata e viaggerò con te nello spazio a cercare posti belli e incontrare persone famose. Anzi da oggi mi chiamerò Piratino” esclama felice e contento.

“Se lo dici tu” risponde Robot continuando a manovrare il timone della nave.

“Forse dovrei avvisare i miei nonni, saranno in pensiero per me” pensa Tino per un attimo, ma è troppo tardi. La nave si alza nel cielo stellato ed in gran fretta arriva in un punto troppo alto per tornare indietro.

Robot è fiero della sua nave ed è felice di mostrare al suo nuovo amico qualcosa di diverso, ma prima che possa comunicargli la rotta qualcosa di strano accade.

La nave inizia a barcollare, a perdere l’equilibrio, si avverte un forte rumore dall’esterno e peggio ancora si sente un gran botto d’atterraggio.

La nave dondola per alcuni metri cercando di trovare la posizione giusta e, finalmente, tra uno scossone e l’altro atterra.

“Accipicchia che botta!!” esclama Tino scaraventato a terra.

“Direi un atterraggio non troppo fortunato...” esclama Robot ancora incredulo per l’accaduto.

“E non è finita, abbiamo visite,” dice Tino guardando dall’oblò una simpatica, ma minacciosa faccia di animale che cerca di entrare nella nave.

“Aiutooooo!” grida forte Robot.

“Chi sarà?” domanda Tino.

“Credo che siamo finiti nella preistoria...”

“Avrei preferito iniziare la nostra avventura da qualche altra parte” interrompe Tino.

“Anch’io” risponde Robot cercando di mantenere la posizione stabile a terra mentre il grosso animale li guarda e scuote con le sue enormi zampe la nave che barcolla.

“Dobbiamo fuggire...”

“Piuttosto in fretta, direi” conferma Tino.

“Una cosa difficile data la situazione” risponde Robot osservando dall’oblò quella grande bestia particolarmente agitata.

“Aziona un piano d’emergenza, ci sarà un piano d’emergenza!”

“Sì, il piano d’emergenza, non ci avevo pensato” dice Robot cominciando a cercare tra i tanti bottoni quello giusto.

La bocca spalancata dell’enorme belva con i denti super affilati faceva veramente paura.

“Ti prego, cerca di ripartire, credo che quell’animale abbia fame” supplica Tino.

“Spingi quel bottone rosso sotto il tavolo, dai Tino, spingilo senza paura” comanda Robot.

“Non posso” risponde Tino con voce tremolante.

“Perché?”

“Ho già azionato il bottone verde, quello vicino al rosso.”

“Accipicchia” afferma Robot.

“Che succede adesso, perché dici accipicchia?” chiede Tino.

“Hai premuto il bottone di terza emergenza e non quella di seconda, quindi hai azionato la navicella più piccola che prevede di accogliere solo me. Adesso devo riflettere... però credo che stringendoci riusciamo a starci” conclude Robot

“Allora, andiamo?” chiede Tino spaventato.

“Certo! Dobbiamo salire sulla base di terza emergenza”

“Allora, andiamo...”

“Dai, facciamo in fretta, quell’enorme animale, ha fame.”



“Non aver paura, una volta saliti, partiremo spediti e nessuno potrà prenderci, andremo più veloci della luce.”

Robot lascia i comandi della nave, e spinge Tino verso la navetta che li aspetta con la porta laterale aperta e le luci accese. Tino lo segue a gran velocità e, finalmente saliti, tirano un sospiro di sollievo.

Robot si stringe per far entrare Tino, poi guarda con tristezza la sua splendida nave rossa che cade sotto le zampe di quell'essere gigantesco e lasciandosi alle spalle il sentimento di affetto aziona i comandi di partenza.

“Questo affare è veramente velocissimo” afferma Robot tutto fiero.

“Bella notizia, ma perché fa così freddo?” chiede Tino che inizia ad avvertire brividi di freddo.

“Guarda!” urla Robot.



“La grossa bestia non riesce a correre, sta congelando. Ho sentito parlare dell’era glaciale, dovrei prendere appunti per il grande libro.”

“Magari un’altra volta” asserisce Tino, adesso sarebbe meglio accelerare.”

“Posso memorizzare che l’animale sta male e cade a terra immobile con il corpo congelato.”

“Sì, sì, però memorizza in fretta,” dice Tino convinto di voler andare via da quel posto.

Robot guarda con affetto la sua imbarcazione, muove gli occhi della memoria e subito dopo accende il quadro dei comandi. La navicella decolla in grande velocità.

“Ci siamo...” Urla Robot, “siamo partiti, adesso meglio scappare prima di restare congelati insieme a loro.”

Dall’alto e quasi al sicuro Tino guarda il panorama che non sembra rassicurante. La terra è una lastra di ghiaccio e le belve sono congelati.

Robot, stretto stretto al suo nuovo amico, aziona il comando delle foto e cerca di prendere più immagini possibili, ha un lavoro da svolgere.

Certo deve anche salvare la pelle o per meglio dire i suoi ferri, quindi meglio fare in fretta. Così dopo aver scattato alcune foto, aziona il bottone della velocità e lascia andare la navicella più veloce della luce.

L’avventura dei due amici finisce bene, i due giovani esploratori sono sani e salvi, possono tornare a casa.

“Per oggi ho visto abbastanza, riportami a casa, devo raccontare tutto al nonno...”

“... Agli ordini Piratino” continua Robot sapendo che Tino ha bisogno di tornare a casa nel suo letto.

“Bene, ci si vede presto,” saluta Robot dopo aver fatto scendere Tino dalla navicella.

“Non venire subito, ho bisogno di qualche giorno per riprendermi” risponde Tino correndo verso casa a cercare conforto da suo nonno.

“Verrò a trovarti quando mi chiami” risponde Robot azionando i comandi di ritorno.

“Aspetta, come faccio a chiamarti?” chiede Tino.

“Non lo so, inventa qualcosa.” Risponde Robot in fretta.

Il giovane esploratore di Knowledgeland vuole tornare a casa e riordinare le emozioni, rivedere le foto fatte e trascrivere le nuove informazioni ottenute dal viaggio sul grande libro della Conoscenza. Non vede l’ora di condividere con i suoi colleghi esploratori quello che ha scoperto sui grossi animali che vivono durante l’era Mesozoica: i dinosauri.